

SI PARLA DI

L'ARTE DI LEGGERE I FATTI E LE PERSONE

Vanity Fair



SULLA SUA PELLE

Nel film *Fino all'osso* (2017), Lily Collins interpreta una ragazza affetta da anoressia, disturbo che l'attrice ha conosciuto in prima persona, come racconta nel libro *Unfiltered*.

ALLARME ANORESSIA E DCA ma il governo taglia i fondi

di ALICE POLITI

Genera grande preoccupazione il mancato rinnovo dei fondi per la cura dei disturbi del comportamento alimentare (Dca), patologie che nel 2023 in Italia hanno registrato 1.680.456 nuovi casi, il 30 per cento in più rispetto agli anni pre-pandemia. Nella nuova legge di bilancio non c'è traccia dei 25 milioni di euro stanziati dal governo Draghi per il biennio 2023-2024 e utilizzati per assumere oltre 700 professionisti, potenziando il numero di strutture specializzate. Dal prossimo novembre, la fine della copertura economica rischia di «condannare» molti ambulatori alla chiusura, migliaia di pazienti ad affrontare lunghe liste d'attesa nei pochi centri disponibili e nuovi casi a non poter essere intercettati né trattati. Eppure, «che quel fondo andasse a morire era prevedibile», spiega Leonardo Mendolicchio,

direttore del Reparto riabilitazione Dca dell'Auxologico Piacavallo di Verbania e autore di *Fragili. I nostri figli, generazione tradita* (Solferino, 2023, pagg. 192, € 16,50). «Era uno stanziamento straordinario, invitava anche le Regioni a mobilitarsi su questo tema. Quello che crediamo sia utile attendersi ora è che il governo, al di là dei fondi straordinari, dimostri sensibilità verso la salute mentale degli adolescenti e intervenga a livello strutturale e ordinario». Attualmente, in Italia, esistono 126 strutture specializzate, di cui 112 pubbliche e 14 private accreditate. Una rete insufficiente e con grosse differenze di distribuzione tra Nord, Centro e Sud. «Qui all'Auxologico, in tre anni abbiamo aumentato del 20 per cento la disponibilità dei posti letto per i disturbi alimentari; c'è un flusso costante di richieste

e tutti i nuovi casi sono tra i 10 e i 13 anni», sottolinea Mendolicchio. «Sappiamo bene che si sta affrontando una crisi sanitaria importante, ma la salute mentale dei giovani non può essere sottovalutata e merita un investimento economico concreto. Curare un adolescente oggi significa salvarlo, spostargli la traiettoria di vita in modo chiaro. Curarlo fra 20 anni significherebbe semplicemente limitare i danni», spiega lo specialista. «Il rischio è che, fra qualche decennio, ci sarà una popolazione con bisogni di salute enormi e neanche produttiva, poiché fatterà a lavorare e a gestire le questioni ordinarie. Se pensiamo a quanto sono aumentati i tentativi di suicidio, i ricoveri, i disturbi alimentari, il quadro è chiaro: ci stiamo giocando il futuro della nazione se non interveniamo subito».

In Italia, soffre di disturbi psichici circa il 20 per cento degli adolescenti e il suicidio costituisce la seconda causa di morte nell'età compresa tra i 15 e i 24 anni, dopo gli incidenti stradali. Le forme più diffuse di disturbo adolescenziale sono anoressia e bulimia, numeri elevati che rappresentano il termometro del malessere, il disagio più profondo. «Occorre valutare le risorse disponibili e organizzare l'assistenza migliore sul territorio, introducendo per i Dca anche modelli nuovi come, per esempio, la presa in carico online o l'uso terapeutico della realtà virtuale. Perché è vero che servono fondi, ma occorre anche riflettere sulle cure, che oggi sono ancora ferme a 20 anni fa».

Resta da capire se la politica avrà il coraggio di compiere certe scelte e investire in maniera strutturale sulla salute degli adolescenti. Una risposta che, nel bene o nel male, dovrà arrivare entro il 31 ottobre.